

VERBALE

della riunione tra il Comitato degli Inanellatori (Coin) ed il Centro Nazionale di Inanellamento (CNI) tenutasi il giorno **26/09/2006**, a partire dalle ore 9, presso la Biblioteca dell'INFS ad Ozzano Emilia.

Sono presenti, per il CNI: Gianni Benciolini, Davide Licheri, Ezio Orfelini, Fernando Spina, Cosimo Tendi, Stefano Volponi; per il Coin: Marco Basso, Mimmo Ferro, Giancarlo Fracasso, Stefano Laurenti, Ariele Magnani.

Viene discusso il seguente Ordine del giorno, preventivamente concordato tra Comitato e CNI:

- 1) attività pratica di formazione degli apprendisti inanellatori e preparazione dei trainer;
- 2) regolamentazione delle estensioni temporanee;
- 3) pratiche di rinnovo delle autorizzazioni;
- 4) situazione delle segnalazioni ricatture;
- 5) primi risultati indagine anello W per Martin pescatore;
- 6) varie ed eventuali.

1) Attività pratica di formazione degli apprendisti inanellatori e preparazione dei trainer

A nome del Coin prende la parola Fracasso che, preso atto dell'importanza fondamentale della figura del trainer nella preparazione degli aspiranti inanellatori, dell'apparente disomogeneità nelle modalità con le quali i diversi trainer conducono questa attività, che il conseguimento dell'autorizzazione di livello "A" non può tradursi automaticamente in una, per lo meno immediata, idoneità dello stesso a svolgere questo delicato compito, che non risulta sufficientemente formalizzato il ruolo determinante svolto dal trainer nell'attestare l'idoneità dell'aspirante a sostenere la prova di esame per ottenere l'autorizzazione ad inanellare;

a nome del Coin sottopone pertanto al Centro la richiesta di:

- valorizzare ulteriormente questa figura anche formalmente, affermando esplicitamente, almeno nella documentazione trasmessa dal CNI agli aspiranti inanellatori, il ruolo decisivo del trainer nella formulazione del giudizio di idoneità dell'aspirante inanellatore;
- predisporre un documento che fornisca ai trainer delle indicazioni, almeno di massima, sui contenuti conoscitivi minimi, sia pratici sia teorici, e sulle modalità con le quali meglio trasmetterli all'apprendista, non trascurando possibilmente suggerimenti di carattere "pedagogico";
- di prevedere, almeno a livello di programmazione futura, l'attivazione di corsi teorico-pratici per trainer che abiliti a tale compito;
- di prevedere, o almeno sollecitare, per gli apprendisti la cattura/manipolazione di un numero adeguato di specie di passeriformi, almeno una (o due) uscite mirate su non-passeriformi e la partecipazione ai progetti in corso (PPI, PA ecc.);
- di specificare che 24 giornate sono il numero minimo richiesto, ma che è a discrezione del trainer prevedere un ulteriore supplemento di uscite;
- di incrementare il numero di specie appartenenti ai non-passeriformi tra quelle utilizzate come test nelle prove d'esame.

A nome del CNI prende la parola Spina che conferma la massima attenzione rivolta dal Centro, in sintonia con quanto manifestato a livello internazionale, al problema della preparazione tecnica degli inanellatori e del mantenimento di standard elevati nella raccolta dei dati biologici. Nello stesso tempo assicura come sia sempre stato del tutto fondamentale per il Centro il giudizio preventivo del trainer e che nessun aspirante è stato mai ammesso a sostenere le prove di esame in presenza di un eventuale giudizio negativo da parte del tutor. Per un'effettiva formalizzazione di

tale funzione sarebbe necessaria una modifica del regolamento, possibile ma non in tempi brevi, ma che comunque il Centro si rende disponibile ad inserire uno specifico riferimento a questo principio in una lettera informativa su tale attività da inviare a tutor ed aspiranti. Per quanto riguarda eventuali corsi, al momento le carenze di carattere economico e di personale ostacolano, almeno nel breve periodo, l'organizzazione "centralizzata" di tali iniziative; l'attuale sistema di formazione tecnica decentrata è stato attivato per diverse ragioni ma anche per superare quella che, precedentemente, era una situazione che vedeva atteggiamenti critici nei confronti del CNI per quella che veniva da alcuni ritenuta una gestione troppo centralizzata delle attività di formazione. L'esperienza di questo sistema è giudicata molto positivamente dal CNI, il quale apprezza profondamente il contributo degli istruttori, desidera mantenere comunque questo sistema anche quando verranno ripresi i corsi nazionali ed intende valorizzare ulteriormente le opportunità offerte dai vari progetti coordinati su scala nazionale o comunque sovra-regionale. A questo proposito accenna ad alcuni passi intrapresi dall'Istituto al fine di una possibile non lontana riapertura della stazione fissa di Campotto, la quale ha svolto un ruolo storico fondamentale nella qualificazione dell'attività d'inanellamento in Italia.

Se da un lato auspica che possa essere tradotto, con gli opportuni adattamenti alla situazione nazionale, il "manuale dell'inanellatore" edito dal BTO, sottolinea come il Centro guarderebbe con favore un'iniziativa del Comitato volta a stilare almeno un "decalogo" di minima rivolto ai trainer. Fa notare comunque come una selezione eccessiva dei tutor comporterebbe una riduzione del loro numero ed un conseguente incremento, non facilmente gestibile, del carico di lavoro per i trainer autorizzati, oltre ad accresciuti problemi logistici per gli aspiranti.

Nell'affrontare la complessa problematica connessa al rilascio delle autorizzazioni, Spina concorda sulla necessità di una sollecita revisione della suddivisione delle specie tra le tre tipologie di permesso. Considera invece negativamente la ventilata ipotesi di facilitare il rilascio di autorizzazioni limitate a progetti circoscritti in quanto queste costituirebbero un disincentivo alla partecipazione a progetti di ampio respiro ed a lungo termine, i quali stanno fornendo una quantità di dati d'insostituibile valore nella costruzione di serie temporali assolutamente uniche anche in campo europeo. Cita a tale riguardo esempi di altri Centri nazionali che rilasciano autorizzazioni all'inanellamento esclusivamente in relazione a progetti specifici, e che pagano il prezzo di una mancanza di serie temporali storiche di dati, vista la durata media dei progetti comunque limitata. Concorda infine nel trovare le forme più opportune per sollecitare da un lato l'aspirante a partecipare ad esperienze di inanellamento diversificate (per specie, metodologie ecc.), dall'altro anche il trainer a trasmettere le proprie competenze anche relativamente alla fase di registrazione ed archiviazione informatica dei dati, aspetto quest'ultimo che sarebbe opportuno inserire anche nella prova d'esame.

2) Regolamentazione delle estensioni temporanee

A nome del Coin prende la parola Laurenti che espone alcune ipotesi propositive, discusse in seno al Comitato e sottoposte all'attenzione del Centro. Per quanto riguarda l'estensione del permesso all'inanellamento di specie non previste dalla specifica autorizzazione, si ritiene opportuna una limitazione di questo numero ad un massimo di 5 specie, subordinando tale concessione al parere dei trainer. Relativamente all'estensione a mezzi di cattura diversi da quelli standard (mist-net), tenuto conto della positiva evoluzione che l'attività d'inanellamento in Italia ha evidenziato negli ultimi anni, viene proposto di considerare anche altri metodi di cattura di tipo attivo (in particolare le reti orizzontali e vari tipi di trappola) come di normale impiego e quindi d'inserirli nell'autorizzazione generica già al momento del suo rilascio. Sulla stessa linea anche Magnani, il quale ritiene che le attuali restrizioni in merito siano collegate ad uno scarso interesse, da parte del CNI, nei confronti dell'inanellamento dei non-Passeriformi. Laurenti segue avanzando anche la proposta di liberalizzare l'uso, esclusivamente diurno, dei richiami acustici, in alcuni casi indispensabili per la cattura di determinate specie, fermo restando l'assoluta obbligatorietà di

segnalare il loro impiego nella fase di registrazione ed archiviazione informatica dei dati. Viene anche sottoposta l'ipotesi di una più ampia facilitazione relativa all'inanellamento dei pulcini, in quanto nella pratica quotidiana sul campo ed in concomitanza con le attività legate allo specifico Progetto AbOvo, ci si trova non raramente nell'immediata opportunità di marcare nidiate di specie per le quali non era stata richiesta l'autorizzazione, o perché non si era preventivamente ipotizzato d'inanellare, oppure perché non si era ritenuto opportuno presentare richieste di estensione per un numero eccessivo (e non immediatamente giustificabile) di specie. Viene naturalmente riconosciuta e ribadita la necessità di porre massima attenzione e cura nello svolgimento di tale attività, suggerendo la predisposizione di materiale didattico sull'argomento, preferibilmente per gruppi di specie con problematiche simili.

Per il CNI prende la parola Spina che mette in evidenza come questa problematica debba essere affrontata in un'ottica globale, considerando cioè in modo assolutamente coerente l'attività dell'inanellamento in tutti i suoi molteplici aspetti. Egli esprime perplessità relativamente alle posizioni del Comitato, il quale da un lato sottolinea la necessità di una crescente attenzione al processo di formazione tecnica degli aspiranti, anche relativamente all'utilizzo di mezzi attivi di cattura, ma al tempo stesso richiede una maggiore liberalizzazione d'uso dei mezzi stessi tra gli inanellatori. Sottolinea come una linea operativa più rigorosa e cautelativa nel rilascio delle autorizzazioni sia proprio la prassi adottata dal Centro anche nell'affrontare il problema delle estensioni. Ricorda che, a fronte della proposta del CoIn di limitare ad un massimo di 5 le specie in estensione, il CNI abbia già adottato un limite di 3 e come, in relazione ai rinnovi automatici delle autorizzazioni stesse, sia stata esercitata una revisione critica di tutte le estensioni attive. Viene così ribadita l'intenzione del Centro di porre ulteriori filtri nella concessione delle estensioni, sia nel caso in cui queste palesemente interferiscano con la raccolta di dati il più possibile standardizzati ed il meno possibile influenzati dall'azione diretta dell'inanellatore, sia quando le richieste non corrispondano poi nella pratica ad attività o realmente svolte (ad es. specie richieste ma poi non inanellate) oppure effettuate in modo non conforme alle direttive impartite (ad es. senza la segnalazione dello specifico metodo di cattura al momento dell'immissione dei dati nell'archivio informatico). Sottolinea inoltre come sia invece auspicabile, se non vincolante, una fase di apprendistato prima che l'inanellatore richieda ed ottenga l'estensione a metodi di cattura non-standard. Per quanto riguarda l'inanellamento dei nidiacei, Spina sottolinea come questa attività sia largamente favorita ed incentivata e che il Centro non ha mai frapposto il minimo ostacolo di tipo burocratico e temporale all'ottenimento di tali autorizzazioni. Ricorda a tale riguardo di come il CNI abbia contattato tutti gli inanellatori non appena lanciato il progetto AbOvo proprio per stimolare un loro attivo contributo attraverso la raccolta di dati ai nidi ed il marcaggio dei pulli. Ricorda però anche l'assoluta necessità che l'inanellatore sia in possesso di sufficiente esperienza riguardo il marcaggio di pulli, visto che spesso è molto ristretta la finestra temporale nella quale effettuare l'inanellamento in condizioni di sufficiente sicurezza.

3) Pratiche di rinnovo delle autorizzazioni

A nome del CoIn prende la parola Ferro che mette in evidenza come emergano evidenti disparità ed incongruenze nelle modalità con le quali gli Enti pubblici, preposti al rilascio definitivo delle autorizzazioni all'inanellamento, si comportano nei confronti dei richiedenti. I casi più frequenti e problematici riguardano i tempi di rilascio successivi (anche di molto) rispetto all'inizio programmato (spesso inderogabile, pena il compromesso dei risultati) dell'attività di ricerca; obbligo (ma non esplicitamente richiesto!) di ulteriore domanda da parte dell'interessato, nonostante il parere favorevole già espresso dall'Infs; richieste di contribuzioni fiscali (marche da bollo); obblighi di relazioni periodiche (a scadenze diverse) sull'attività svolta; richiesta di programmazione dettagliate delle uscite nel corso dell'anno; divieto di ammettere personale privo di

specifica autorizzazione nella stazione di cattura; ritardi dovuti ad ulteriori richieste di pareri da parte dell'Ente preposto ad altri enti subordinati (da Regione a Province); fino ad arrivare a situazioni in cui l'Ente preposto non rilascia del tutto (e senza motivazione) l'autorizzazione.

Ferro quindi sottopone la richiesta del comitato affinché il Centro si adoperi ad migliorare per quanto possibile questa situazione che pone notevoli difficoltà al regolare svolgimento dell'attività, proponendo, ad esempio, che nel documento in cui l'Infs esprime il parere favorevole si renda esplicito come tale attestazione costituisca (o contenga) anche la vera e propria richiesta di autorizzazione da parte dell'interessato. Si chiede inoltre che il Centro si attivi con le amministrazioni maggiormente coinvolte in tali situazioni anomale per sollecitare il dovuto adeguamento o che almeno comunichi agli inanellatori le pratiche da adottare nei casi (regioni, province ecc.) in cui esse non coincidano con la normale prassi già da tempo stabilita dall'Infs.

Per il CNI interviene Orfelini che assicura come queste situazioni, ben note al Centro, sono state già oggetto di numerosi passi formali nei confronti di quegli enti che affrontano con modalità del tutto autonome (ed apparentemente non giustificate) le procedure di rilascio o rinnovo delle autorizzazioni. Nello stesso tempo assicura che il documento, nel quale viene trasmesso il parere positivo alla richiesta di permesso, è stato opportunamente modificato affinché esso costituisca esplicitamente anche la richiesta dell'autorizzazione da parte dell'interessato. Fa però anche presente che non sempre il Centro viene informato dall'Ente locale (Regione, Provincia) dell'avvenuto rilascio dell'autorizzazione, per cui nemmeno è automaticamente a conoscenza di eventuali ritardi od omissioni; analogamente risulta di difficile soluzione, per la complessità normativa della materia, il problema della liceità o meno da parte degli enti di esigere il pagamento di ulteriori tributi. Spina interviene per ricordare come, già all'inizio degli anni '90, l'INFS avesse formalmente richiesto di poter rilasciare direttamente il documento di autorizzazione ad operare sul territorio; questa richiesta non era stata però accolta dalle Amministrazioni locali, le quali avevano preferito mantenere il ruolo di Enti che rilasciano l'atto amministrativo necessario a svolgere attività di inanellamento in un determinato ambito amministrativo.

4) Situazione delle segnalazioni ricatture

A nome del Coin prende la parola Basso che testimonia come il Comitato sia continuamente sollecitato da parte degli inanellatori relativamente al ritardo con il quale le ricatture sono attualmente trasmesse ai soggetti coinvolti. Problema analogo si presenta ora anche con le letture degli anelli colorati, la cui gestione è ora passata al Centro. Ricorda come le informazioni relative alle ricatture ed alle "letture" rappresentino per l'inanellatore/segnalatore, oltre ad un dato di evidente valore conoscitivo e scientifico, una fonte di altrettanto comprensibile soddisfazione e continuo stimolo nell'affrontare queste impegnative attività. Pur certamente riconoscendo le oggettive difficoltà di varia natura che l'Istituto si trova ad affrontare da parecchio tempo ed auspicando una soluzione in tempi brevi del problema, si sollecita il Centro a tenere quantomeno informati gli inanellatori sui problemi e sulle cause inerenti a tale situazione e sullo stato di avanzamento delle iniziative per affrontarla e risolverla.

Per il CNI interviene Licheri che mette in evidenza le difficoltà che il Centro sta affrontando nel risolvere il complesso problema dell'intera gestione autonoma della Banca Dati. I problemi sono dovuti essenzialmente alla limitata disponibilità di personale, alla necessità (recentemente affrontata e risolta) di utilizzare un hardware adeguato alla mole e complessità del lavoro richiesto, ed al gravoso impegno di recupero dell'archivio "storico". A lato di ciò, sottolinea come le procedure automatizzate di controllo dei dati immessi dagli inanellatori hanno rivelato l'esistenza di una percentuale elevatissima di dati immessi in maniera non compatibile con i criteri previsti dall'attuale programma di gestione informatizzata. Al di là dei comprensibili ed inevitabili errori

“veniali”, una frazione cospicua di questi dati incompatibili è dovuta alla perdurante ed inaccettabile pratica, da parte di alcuni inanellatori, di non seguire scrupolosamente le indicazioni fornite nella documentazione che accompagna l’attuale programma d’inserimento dati; nei casi peggiori vengono ancora immessi dati con software alternativi (es. Excel) e successivamente riversati nel programma Nisoria, con la conseguente perdita di compatibilità delle informazioni archiviate. Parte di questi errori è in fase di correzione da parte del Centro, ma non si esclude in alcuni casi la richiesta d’intervento sui dati originali anche da parte dell’inanellatore stesso.

Basso interviene per ribadire ancora una volta come sia necessario informare gli inanellatori su questo stato di cose, illustrando le più frequenti cause di errore ed evidenziando in particolare i comportamenti più scorretti che recano grave danno all’intera comunità che opera nel settore. Riguardo la non aderenza nell’utilizzo del programma Nisoria ed il mancato rispetto delle scadenze previste per la consegna dei dati, nonché relativamente al fatto che ci sono inanellatori che non consegnano tutti i files richiesti dal CNI, Magnani e Basso invitano il CNI ad agire in modo maggiormente attivo, rispetto a quanto fatto finora, nel sospendere o annullare le autorizzazioni di questi inanellatori.

Spina commenta che questa sarebbe certamente una decisione formalmente possibile da parte del CNI, ma che finora il CNI ha deciso di cercare sempre una mediazione e di continuare ad insistere nel far comprendere agli inanellatori l’importanza di una loro piena aderenza alle richieste avanzate dal Centro. Spina conclude annunciando che proprio nel corso delle prossime ore sarà attivata in via sperimentale una procedura che consentirà agli utenti registrati in EPE (e fa notare come ancora una modesta frazione d’inanellatori si sia registrata!) di poter visionare già un primo piccolo lotto di ricatture.

5) Primi risultati indagine anello W per martin pescatore

Per il Coin prende la parola Magnani che illustra dettagliatamente, anche mediante immagini, alcune situazioni (due casi) recentemente incontrate nel corso della propria attività d’inanellamento. Tali dati (anche se provvisori, in quanto la programmata raccolta d’informazioni specifiche tra gli inanellatori si concluderà alla fine dell’anno in corso) mettono comunque in sufficiente evidenza come l’anello W attualmente in uso possa creare danni non trascurabili alla zampa del Martin pescatore. Nello stesso tempo, mostra come un intervento, relativamente semplice, sull’anello e che comporta la riduzione del diametro mediante taglio e dell’altezza mediante limatura, sembrerebbe dare buoni risultati.

Si propone quindi al Centro di acquistare un adeguato quantitativo di anelli idonei all’inanellamento della specie (quelli usati dal BTO sembrerebbero adatti), o in alternativa di fornire agli inanellatori delle indicazioni precise sulle modalità di manipolazione ed adattamento dell’anello W (taglio e limatura, per ridurre rispettivamente diametro e altezza).

Per il CNI interviene Spina che solleva alcune perplessità sulle modifiche all’anello apportate dall’inanellatore, perché se non correttamente effettuate potrebbero provocare anch’esse danni alla zampa dell’animale (in particolare per la presenza di eventuali “bave” taglienti e per la perdita dell’originale arrotondamento). Fa inoltre sapere, a seguito di contatti presi a questo proposito con il BTO, che anche l’anello “inglese” non risulta ottimale in quanto deve essere sovrapposto in misura non facilmente ottenibile con assoluta precisione, mentre l’operazione, se effettuata erroneamente, potrebbe creare a sua volta gravi problemi. L’esigenza di un’esperienza particolare nell’adattare questo anello alla zampa è stata a lui confermata anche dai colleghi del BTO. Difficilmente attuabile anche l’opzione di ottenere anelli specifici da una ditta polacca che sembrerebbe produrne di adatti (l’idoneità di tali anelli è stata ipotizzata dal CoIn senza fornire dati), ma i bassi prezzi adottati da questa (purtroppo abbinati ad una complessiva qualità inferiore del prodotto) potrebbero creare problemi di tipo burocratico-amministrativo, eventualmente addirittura condizionando la

scelta del fornitore di anelli per l'intero schema nazionale. Propone quindi di attendere l'esito finale dell'inchiesta tra gli inanellatori per poter avere una stima più accurata dell'entità del problema e nel frattempo assicura che verranno presi contatti informativi con altri schemi europei (Germania, Olanda, Francia ecc.) che, utilizzando la stessa ditta produttrice di anelli W, dovrebbero aver incontrato (e ci si augura risolto) tale problema.

7) Varie ed eventuali

7.1) Valutazione festa inanellatori

Per il Coin prende la parola Magnani che relaziona sui risultati della manifestazione. La partecipazione è stata sufficientemente elevata, ma particolarmente rilevante è apparso l'afflusso di giovani, neotitolari o aspiranti, che hanno manifestato il massimo interesse per questo tipo di iniziative che favoriscono lo scambio d'informazioni di prima mano e la loro discussione in un clima informale e favorevole alla reciproca conoscenza. I partecipanti hanno espresso un giudizio assolutamente positivo e praticamente unanime sull'evento, auspicandone la regolare realizzazione. Sottolineando come questi eventi possano costituire un momento non trascurabile nel percorso di formazione e perfezionamento di tutti gli inanellatori, si auspica per il futuro una partecipazione ancora più attiva da parte dello stesso Centro.

Per il CNI prende la parola Spina che, rammaricandosi per non aver potuto partecipare all'incontro per ragioni di salute e per alcuni disguidi organizzativi causati da una serie di contrattempi che hanno coinvolto il personale che aveva dato la propria disponibilità a partecipare attivamente all'evento, conferma il giudizio positivo sull'iniziativa espresso anche dai rappresentanti del CNI (Licheri, Orfelini) e concorda nell'attribuire a questo genere di manifestazioni una notevole importanza, augurandosi che in futuro si possa ulteriormente migliorarne l'organizzazione.

7.2) Richiesta di un riconoscimento ufficiale del CoIn da parte dell'INFS

Ancora Magnani presenta a nome del comitato una richiesta di riconoscimento ufficiale, da parte dell'INFS, che preveda in modo esplicito l'esistenza ed un ruolo formale del Coin, inserendolo eventualmente nel Regolamento dell'attività d'inanellamento.

Per il CNI risponde Spina che prende atto della richiesta ma spiega che questa implicherebbe, da parte dell'INFS, una modifica formale del proprio statuto, e ricorda come quest'ultimo sia stato modificato di recente a conclusione di un complesso processo di commissariamento dell'Ente. Assicura comunque che la percorribilità di tale richiesta sarà tenuta in seria considerazione e valutata nelle sedi opportune.

7.3) Resoconto situazione anelli e relativi costi

Spina illustra brevemente la situazione anelli, presentando un rendiconto economico ed evidenziando il notevole onere che esso comporta per le finanze dell'intero Istituto, soprattutto in relazione all'attuale grave congiuntura economica. Da questo punto di vista manifesta notevoli preoccupazioni per possibili restrizioni all'attività, confermando che comunque per il momento è stato possibile acquisire un quantitativo di anelli sufficiente a garantire il funzionamento dello schema almeno entro il breve periodo.

7.4) Resoconto situazione PRISCO

Volponi illustra sinteticamente l'andamento dell'importante progetto, sottolineando la buona e crescente partecipazione degli inanellatori italiani.

7.5) Resoconto situazione atlante delle migrazioni

Spina relaziona brevemente sullo stato di avanzamento di questa fondamentale opera, mostrando in particolare come verrà strutturata la trattazione di ciascuna specie, arricchita da numerosi grafici e tabelle.

Alle ore 16 la riunione è conclusa.